

Commento

LE PREGHIERE NEI SOTTOSCALA E IL BISOGNO DI UNA MOSCHEA

Marco Contini

Giovani studentesse musulmane costrette a usare i bagni dell'Università per purificarsi, prima di partecipare alla preghiera del venerdì nel vicino centro di cultura islamica. In un luogo normale dovrebbe bastare questo dato, rivelato dal censimento della variegata religiosità bolognese, per capire che qualcosa non funziona; che una fede deve avere un luogo di culto propriamente detto e non essere confinato in garage, sottoscala, capannoni vuoti o sale in affitto.

continua a pagina III ?

La comunità Sikh si incontra in un capannone industriale a Casalecchio

pagine II e III

? segue dalla prima di cronaca È un principio generale che dovrebbe valere per qualsiasi confessione, grande o piccola che sia, ma che diventa particolarmente urgente quando si parla della seconda religione più praticata in città.

Ma Bologna non è un luogo normale. Bologna è una città dove la sola idea di "concedere" (parola di per sé orrenda, visto che dovrebbe trattarsi di un sacrosanto diritto) un'area per costruirci una moschea, da anni suscita polemiche infinite in cui si mescolano improbabili farneticazioni sull'ordine pubblico, rivendicazioni di una pretesa superiorità culturale (con il ruolo delle donne brandito a esempio, come se Santa Romana Chiesa fosse chissà quale Eden femminista) e conti della serva sulle convenienze del Comune che dovrebbe garantire la destinazione d'uso.

Certo, Bologna non è sola nel panorama nazionale: battaglie analoghe le si combattono in moltissime città italiane.

Sarebbe lecito, però, aspettarsi da Bologna una capacità di uscire dalla retroguardia e dare il buon esempio, anziché lasciarsi imbrigliare dall'ostruzionismo della destra xenofoba e financo dai distinguo di qualche improvvido consigliere di maggioranza.

Che poi, tutto questo ha anche un suo lato comico: il più diffuso tra gli argomenti islamofobi, non solo tra i leghisti, è la reciprocità, la vulgata secondo cui "loro pretendono rispetto ma non rispettano noi". Orbene, e per la cronaca: a Teheran, capitale dell'Islam sciita duro e puro, ci sono dodici chiese cattoliche tra rito armeno, assiro e romano. Di cui due cattedrali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA